

PIETRASANTA

Non più di tre squilli per rispondere agli utenti

PIETRASANTA (LU) Vietato far attendere al telefono. Da mercoledì scorso, i dipendenti del comune di Pietrasanta, in Versilia, devono rispondere agli utenti entro il terzo squillo. Pena, una sanzione.

A firmare la circolare, che ha già sollevato un vespaio di polemiche, è stato il sindaco del Pdl, Massimo Mallegni. Molti, tra i dipendenti che lavorano negli uffici comunali, non hanno accolto con favore l'iniziativa. E anche i sindacati sono sul piede di guerra. «Iniziativa di questo tipo sono solo specchietti per le allodole» tuona un rappresentante della Cgil. Il sindaco avrebbe maturato la decisione in seguito ad alcune lamentele da parte di cittadini, esasperati dal protrarsi dell'attesa. E lui stesso avrebbe verificato, via telefono, che il disservizio era, in qualche caso, reale. Sulle modalità con cui i dipendenti ritardatori saranno puniti, non ci sono certezze. Ma per qualcuno è certo l'effetto Brunetta sia arrivato anche qua. **P.CAN.**

questi stop. «In alcuni casi sono in corso trattative con gli organismi interessati - osserva Boccia - che si tengono tutte a Palazzo Grazioli, nella più totale mancanza di trasparenza». Un esempio? La revisione degli studi di settore: Confapi e Confcommercio vogliono un abbattimento del prelievo. «ma quando arriverà il decreto si accorgeranno che il taglio non c'è - prosegue Boccia - per questo meglio rinviare a dopo le elezioni, magari a luglio». Sul massimo scoperto è in atto il braccio di ferro con l'Abi, che resiste strenuamente: e il decreto non arriva. Nonostante si tratti di un cavallo di battaglia di Tremonti. Chi resiste invece sui crediti delle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione è il Ragioniere generale Mario Canzio, che ha avvertito: la cassa è vuota. «Ci vuole una bella faccia tosta da parte di Berlusconi a dire che il Parlamento non lavora visto che i suoi cassetti sono pieni di decreti che attendono solo la sua firma e che sbloccerebbero decine di miliardi - conclude Boccia - C'è un'asimmetria tra quel che dice il premier e quel che fa, o non fa, il suo governo». Su questo il Pd presenterà un'interpellanza urgente. ❖

IL LINK

**PER INFORMAZIONI GUARDARE
www.governo.it**

Oggi a Palermo la nave della legalità con i ragazzi di Falcone e Borsellino

Sono ragazzi di tutta Italia i passeggeri della nave della legalità che stamattina arriva a Palermo. Non vogliono che l'Italia dimentichi Falcone e Borsellino. Il presidente Napolitano premierà oggi alcuni di loro.

MARISTELLA IERVASI

INVIATA SULLA NAVE DELLA LEGALITÀ
miersvasi@unita.it

Per una volta anche la Gelmini cavalca l'Onda. La titolare dell'Istruzione è sulla nave della legalità che porta gli studenti di tutta Italia a Palermo per ricordare Giovanni Falcone nel diciassettesimo anniversario della strage di Capaci e Paolo Borsellino. Rigidamente separati, il ministro e gli studenti. E il «viaggio» speciale dei teenager antimafia verso la terra del giudice ucciso dalla Mafia comincia con il fantasma Gelmini che aleggia alle loro spalle. «Occhio! C'è la maestra unica, mettiti il grembiolino e copriti l'ombelico» è la battuta di spirito di Michele, 15 anni, alle sue compagne che gironzolano sui ponti.

La Gelmini arriva poco dopo, quando gli studenti hanno già fatto l'imbarco e sono sulla Snav (messa a disposizione gratuitamente alla Fondazione Falcone). Solo una decina di alunni di una scuola elementare di Benevento può avvicinarla: i bambini intonano la canzone Volare in versione antimafia poi il ministro entra nella sala convegni piano-bar ma ci resta giusto un'oretta, il tempo di presentare il viaggio. Subito dopo sale su una automobile e va via. Tornerà? Farà davvero che ha promesso alla platea di ragazzi e insegnanti?

NON C'È POSTO

Non c'è posto per tutti in sala. La maggior parte degli studenti la possono sentire solo attraverso i televisori sul ponte della reception. C'è il procuratore antimafia Pietro Grasso, c'è il prefetto di Napoli, c'è l'avvocato Fernanda Contri della Fondazione Falcone che dice ai ragazzi: «Sono una dei membri del Csm che aveva proposto Falcone a capo della Procura di Palermo. Ho conosciuto bene Falcone e Borsellino, se avete desiderio di sapere come vivevano e come si comportavano sono a vostra disposizione». Mentre il prefetto di Napoli sottolinea l'importanza delle scuole aperte sempre, tutto il giorno. La Gelmini non risponde. Ri-

pete al microfono quello che poco prima aveva detto ai giornalisti: «Si dice d'accordo con la proposta del ministro Alfano di introdurre lo studio delle leggi sulla mafia all'Università. L'educazione alla legalità - sottolinea - deve entrare pieno titolo in tutti gli ordini di studio».

Davanti alle tv ragazzi e docenti ascoltano. E non mancano i commenti. La prof Patrizia Buffa, del liceo ginnasio Mattei di Verona, sbotta: «Sono e resto anti-Gelmini. Ma come si fa dire questo quando spariscono le ore di Diritto dai licei, dai geometri, dai tecnici e dai professionali».

È BUIO

È buio quando la nave della legalità con il suo carico di teenager antimafia comincia a togliere gli ormeggi dal molo Immacolatella vecchia di Napoli e l'impegno e la speranza dei ragazzi, tra i 9 e i 18 anni, sono scritti ovunque. La gigantografia di Falcone è sulle loro magliette, le frasi anti-pizzo passano di mano in mano. Gli striscioni per la giornata della memoria, in ricordo di Falcone e Borsellino, sono pronti. E l'emozione è tanta. Oggi alcuni studenti verranno premiati nel corso dei lavori

La Gelmini Molti la accolgono ricordando i tagli alla scuola

nell'aula bunker dell'Ucciardone. Ci sarà anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Altri visiteranno i villaggi della legalità, organizzati dai loro coetanei nei quartieri palermitani Kalsa, Borgo Nuovo, Brancaccio e Zen. Poi tutti insieme al corteo della memoria: «Insieme per non dimenticare», da via D'Amelio all'albero di Falcone, dove gli studenti lasceranno i loro ricordi, il loro impegno di combattenti per la legalità.

Sanno tutto di Falcone e Borsellino, eppure molti di loro non erano neppure nati quando Falcone è stato ucciso. Alessandro, 13 anni di una media di Levano (Napoli) ammette di non aver applaudito la Gelmini. Altri studenti dicono invece che hanno apprezzato la disponibilità. Non sanno ancora della cena con il ministro. Ci sarà davvero un faccia a faccia con il movimento dell'Onda? ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Tutti quelli che contestano Berlusconi vengono identificati, come mai?

Camilleri, qualche giorno fa, dalle parti di fontana di Trevi, due cittadini che si sono trovati davanti Berlusconi, gli hanno fatto un liscibus e sono stati bloccati dai poliziotti. In Abruzzo spira venticello di contestazioni. Agli stati generali delle costruzioni, è esplosa la protesta contro il ministro Sacconi. Quel folletto di Paolini è riuscito a farsi mandare in diretta dal Tg1 mentre gridava: "Berlusconi coglione". Iniziò così, all'epoca di Bettino Craxi Imperatore, quella che poi sarebbe diventata la "Sindrome del Raphael".

Caro Lodato, innanzitutto vorrei sapere da qualcuno competente perché chi contesta Berlusconi viene subito identificato, come si usa dire, dalla polizia. Se un cittadino non insulta l'Imperatore, ma semplicemente lo invita a non tornare all'Aquila o ad occuparsi della crisi, perché viene fermato e subito dopo rilasciato? Non si è più liberi di manifestare un'opinione? O anche un piccolo dissenso rappresenta delitto di lesa maestà? Nell'ultimo periodo del suo governo, Prodi fu sistematicamente contestato da gruppi ben organizzati e facilmente riconoscibili. Perché la polizia non usava identificarli? Comunque, quali che possano essere gli esiti concreti di queste ancora troppo sparute forme di dissenso, un fatto è certo. Qualcosa è successo che ha incrinato il rapporto, sino a ieri felice, di Berlusconi con la "gente", come lui ama dire. E che anche Sacconi sia stato oggetto di dissenso significa che il serpeggiante malumore investe anche i membri del governo a cu piglia piglia, come si dice dalle mie parti. Lei parla della "Sindrome del Raphael"; per carità, non lo metta in guardia. Se accadrà, dovrebbe provare la stessa sorpresa che si dipinse sulla faccia di Craxi. Perché nel frattempo Lei, caro Lodato, non comincia a raccogliere monetine?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

